

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 28
 id. semestre . . . » 11
 id. mese . . . » 2
 Est. anno . . . L. 82
 id. semestre . . . » 16
 id. trimestre . . . » 8
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno costi-
 4 lire 5.

manoscritti non si restituiscono
 - lettere e pieghe non affrancati al
 espingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (anonni o-
 gne, comunicati dichiarazioni, si gra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 4a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La Camera di ieri

Presiede Villa — La seduta comincia alle
 ore 14.

I zolfi di Sicilia

Finocchiaro Aprile presenta la relazione
 sul disegno di legge per incoraggiare la
 istituzione dei magazzini generali degli zolfi
 in Sicilia.

L'aggressione del Lepera

Galli risponde ad una interrogazione del
 deputato Rosano sull'aggressione che ebbe
 luogo sullo scalone di palazzo Braschi. Ri-
 corda le eminenti qualità del comm. Lepera
 e dice che la sua bontà l'aveva spinto alla
 più larga longanimità verso l'impiegato as-
 sassino. Le condizioni del comm. Lepera
 sono sempre gravi, ma fa il più vivo au-
 gurio che l'intero, il gentile, il valoroso
 funzionario presto possa perfettamente ri-
 stabilirsi e tornare a rendere i suoi utili
 servizi all'amministrazione.

Rosano è lieto delle osservazioni dell'on.
 Galli, si associa ai suoi auguri perchè possa
 essere salva la vita del suo amico e colla-
 boratore, pel quale conserverà sempre la
 più grande stima e la più viva riconoscenza.

Il contrabbando

Boselli risponde ad una interrogazione
 del deputato Vendramini che desidera sa-
 pere per quali ragioni venga ritardata la
 promulgazione delle modificazioni alle legge
 doganale approvate dalla Camera e dal Se-
 nato, protrando così l'applicazione della
 pena del confine nei reati di contrabbando,
 riconosciuta dal parlamento inefficace ed
 eccessiva. Assicura che la legge fu promul-
 gata giorni sono. Espone quindi le ragioni
 che hanno cagionato il ritardo della sua
 applicazione. Cioè nonostante alcune dispo-
 sizioni di essa furono eseguite mediante
 l'esercizio della grazia sovrana.

Vendramini si dichiara soddisfatto essen-
 do stati raggiunti gli scopi della sua inter-
 rogazione.

Nizza

Adamoli sottosegretario di Stato per gli
 esteri risponde ad una interrogazione del-
 l'onor. Cirmeni sulla mancata tutela degli
 interessi italiani nella città di Nizza. Di-
 chiara che non può che confermare le di-
 chiarazioni ieri fatte dal presidente del
 Consiglio. La questione è d'ordine interno
 quindi il governo italiano non può entrarvi.
 Assicura poi che i nostri funzionari si ad-
 operano per i nostri connazionali che in
 conseguenza di quelle misure ebbero a so-
 ffrire degli inconvenienti.

Cirmeni osserva che il decreto prefettizio
 non si fondava sulle leggi della repubblica,
 ma su di un decreto imperiale male appli-
 cato. Accenna ai danni subiti da molti no-
 stri connazionali. Deplora che il nostro con-
 sole non si sia fatto mai vivo. Il suo silenzio
 poté incoraggiare il Governo francese a pro-
 cedere di arbitrio in arbitrio giungendo
 fino alla soppressione del giornale *Il pen-
 siero di Nizza*. Aggiunge che il nostro con-

sole a Nizza, di sentimenti clericali, in oc-
 casione dell'anniversario della breccia di
 Porta Pia chiuse le porte del consolato e
 non si fece vedere. Accenna alla proibizione
 decretata dal prefetto di Nizza di una festa
 di beneficenza della nostra colonia.

Nè può tacere della pubblicazione in un
 giornale di Nizza di una lista di sottoscri-
 zione per il capitano Romani presentata in
 modo offensivo pel sentimento nazionale, nè
 dell'ostacolo posto dallo stesso prefetto alla
 circolazione di una sottoscrizione per i dan-
 neggiati dal terremoto di Calabria. E in
 tutto ciò il console non si è fatto vivo. Do-
 manda poi se sia vero che lo stesso console,
 il comm. Simon abbia portato a Roma un
 album per le LL. MM. di cittadini in Nizza
 e non lo abbia poi presentato. Domanda
 un'inchiesta.

Adamoli non si rifiuta di esaminare i
 fatti enunciati dall'on. Cirmeni ed il mini-
 stero prenderà i provvedimenti, che saranno
 del caso qualora i fatti stessi risultino veri.
 Ma è certo che il governo non può inter-
 venire in fatti d'ordine interno che possano
 accadere in altri paesi. Attesta poi dell'o-
 norabilità che finora è risultata sempre dei
 nostri funzionari consolari a Nizza.

Medici comunali

Galli risponde all'on. Rampoldi che de-
 sidera sapere se intende presentare con sol-
 lecitudine un disegno di legge sul monte
 pensioni per i medici comunali, sciogliendo le
 promesse fatte al Parlamento. Dichiarò che
 sono già stati iniziati seri studi per giun-
 gere ad un concreto progetto.

Fusinato presenta la relazione sulla legge
 universitaria.

Zavattari

Convalidato Mezzanotte a Chieti — il Pre-
 sidente comunica le conclusioni della Giun-
 ta, che propone la convalidazione dell'onor.
 Zavattari a deputato del IV Collegio di
 Milano.

Colombo Quattrofrati parla contro.
 Richiama l'attenzione della Camera sul
 computo delle schede che non fu fatto in
 conformità delle disposizioni della legge. Il
 testo e lo spirito della legge sono contro le
 conclusioni della Giunta. Fa quindi la se-
 guente proposta firmata da altri 12 deputati:
 « La Camera dichiara nullo il ballottaggio
 del IV Collegio di Milano, e proclama
 eletto a primo scrutinio l'onor. Bassano
 Gabba. »

Luzzatto R. accenna agli sforzi fatti per
 combattere l'elezione Zavattari, prima con
 la questione della incompatibilità; poi di-
 mostrata insostenibile questa, con la que-
 stione del computo dei voti.

Confuta il computo delle schede fatto da
 Colombo Quattrofrati.

Ambrosoli parla nel senso dell'on. Co-
 lombo Quattrofrati, e si associa alla pro-
 posta di lui.

Rampoldi spiega come la Giunta è venuta
 alle proposte conclusioni, considerando le
 schede bianche distintamente dalle nulle.

Arnaboldi e Mussi combattono la inter-
 pretazione sostenuta dagli onorevoli Qua-
 trofrati ed Ambrosoli.

Cibrario relatore dà qualche spiegazione:

Avverte che la Giunta non prese in esame
 la questione messa avanti dagli oppositori
 delle sue conclusioni, essendosi arrestato
 innanzi alla pregiudiziale che la Giunta
 stessa cioè seguì sempre l'interpretazione
 adottata nella elezione che si discute, non
 avendo mai immaginato che una diversa
 potesse seguirsi. (bene)

Il Presidente pone a partito l'emenda-
 mento Colombo Quattrofrati.

Non è approvato e si approvano le con-
 clusioni della Giunta per la convalidazione
 di Zavattari. (Applausi all'Estrema Si-
 nistra.)

**

Agnini lamenta che la Giunta per la
 verifica dei poteri abbia ripetutamente
 prorogato la discussione di elezioni che la
 legge dichiara nulle di pieno diritto.

Donati della Giunta dice che i differi-
 menti furono richiesti da necessità, e quindi
 non crede che la Giunta meriti censura
 alcuna.

Agnini non intese censurarla.
 Lazzaro prega la Giunta di ultimare il
 suo lavoro anche per non ritardare il
 sorteggio e disapprova che alcuni deputati
 facciano gli avvocati davanti alla Giunta e
 poi vengano a sostenere il loro assunto
 davanti la Camera.

Elli Astolfone prega l'on. Lazzaro di
 notare che la Giunta ha seduto quasi in
 permanenza.

Il Presidente encomia l'attività e lo zelo
 della Giunta.

Le leggi militari

Si discute il progetto per la conversione
 in legge dei quattro decreti relativi all'e-
 sercito, 6 novembre 1894.

Il Presidente comunica il seguente or-
 dine del giorno presentato dalla Giunta:

La Camera invita il ministro della guerra
 a conservare in massima al reclutamento
 dell'esercito in tempo di pace la base na-
 zionale.

Mocenni dichiara che non concorda col-
 l'apprezzamento della Giunta, che cioè i
 decreti in discussione costituiscono un av-
 viamento al reclutamento territoriale.

Papa ha primo la parola — e combatte
 che si sieno per decreto reale soppressi al-
 cuni uffici militari. Si dilunga a dimo-
 strare l'importanza e la necessità di più
 fabbriche d'armi. Dice che colla soppres-
 sione si raggiunge l'economia di sole lire
 600,000 — e che perciò l'effetto è troppo
 sproporzionato alla causa. Osserva che ne-
 suno Stato d'Europa ha una sola fabbrica
 d'armi e conclude esortando il Governo a
 recedere dalla sua proposta (bene).

Mocenni dichiara subito che in seno alla
 Commissione, come dinanzi alla Camera, af-
 fermò sempre essere suo profonda convinci-
 mento che il nuovo fucile italiano sia il
 migliore di quanti ora sono in Europa.

Grandi, della Giunta, dice che darà il
 suo voto favorevole al disegno di legge, ma
 deve però, a nome della minoranza della
 Commissione, manifestarsi recisamente con-
 trario ai Collegi militari che l'on. ministro,

sotto cui bruciava un fuoco di torba, una
 donna racconciava dei vecchi abiti; mentre
 sei o sette fanciulli le ruzzavano spensiera-
 tamente d'intorno.

L'uomo si fermò tutto ad un tratto.
 Egli era un robusto campagnuolo, alto
 sei piedi, largo di spalle e di forme arcuate;
 con fitta capigliatura bionda, carnagione
 bianchissima, lineamenti energici e regolari,
 bocca larga, sorriso franco ed aperto. Willy
 Podgey passava per il più bell'uomo del
 paese.

Egli indossava una giacca di tela grosso-
 lana e calzoni di una stoffa tanto fitta che
 sarebbero rimasti rititi anche se privi di
 gambe che li sostenessero; i piedi aveva
 nudi entro un paio di zoccoli di legno.

Jenny, sua moglie, aveva avuto anch'essa
 la fama di donna avvenente, all'epoca in
 cui era una grande e giovanotta bionda,
 dal viso florido e sorridente; ma da quel
 tempo in poi, il suo volto grazioso si era
 alquanto avvizzito, e l'incipiente pinguedine
 la rendeva una matrona rispettabile. La
 sua corona materna stava per aumentare di
 un nuovo fiore; ed era appunto questo un
 motivo di sgomento per quella povera fa-
 miglia, nella quale il lavoro del padre ba-
 stava a mala pena, per dare nutrimento a
 nove persone.

Willy era un lavoratore infaticabile, e

Tomy, suo figlio maggiore, di sedici anni,
 l'aiutava del suo meglio; ma il podere che
 avevano in affitto era piccolo, caro e poco
 produttivo, cosicché coi bisogni sempre cre-
 scenti della famiglia, le privazioni aumen-
 tavano tutti i giorni; il raccolto delle pa-
 tale era andato perduto; l'inverno si pre-
 sentava adunque accompagnato dalla più
 squallida miseria.

Jenny, disse il campagnuolo, io ho
 veduto l'agente del landlord.

— Tu l'hai veduto? ripeté come un'eco
 la donna, guardando ansiosamente il marito.

— Sì, ripeté egli.

E tutto cogitabondo si rimise a passeg-
 giare lentamente.

Jenny aspettava che suo marito le desse
 qualche spiegazione.

L'uomo si fermò di nuovo e soggiunse:

— Colui è senza cuore.

— Egli ha rifiutato? chiese sospirando la
 donna.

— Io gli ho detto che la miseria sarebbe
 grande fino all'anno venturo a causa del
 cattivo raccolto, io l'ho scongiurato di vo-
 lere aspettare ancora sei mesi; ma è stato
 inflessibile. Io ho insistito; egli è andato
 su tutte le furie, m'ha ingiuriato, minac-
 ciato e mi ha detto: Se entro quindici
 giorni voi non mi portate la metà di quello
 che mi dovete, io vi faccio cacciar via.

come ne aveva facoltà, avrebbe dovuto sop-
 primere. Prega si voti la proposta originale
 del ministro.

Fa varie raccomandazioni al ministro; e
 — poichè col nuovo sistema, che sarà con-
 seguenza del disegno di legge, il recluta-
 mento dell'esercito può per semplice volon-
 tà del ministro mutarsi da nazionale in
 territoriale — così crede necessario limitare
 la facoltà del ministro con precise sanzioni
 legislative, e non con semplice ordine del
 giorno come la Commissione si accontenta
 (approvazioni).

Dal Verme lamenta che parecchi prov-
 vedimenti compresi nel disegno di legge
 siano già un fatto compiuto e deplora che
 le economie non sieno rivolte a meglio
 provvedere alla necessità della difesa. Vor-
 rebbe si attuasse la tassa militare che vige
 in quasi tutti gli Stati d'Europa, che ha
 fatto dovunque buona prova e che a noi
 darebbe 20 milioni. Avrebbe voluto esperi-
 mentare anche la licenza straordinaria agli
 ufficiali. Dissente dall'onor. Grandi nella
 questione dei Collegi militari, come dal
 ministro e dalla Commissione quanto alla
 proposta trasformazione dei distretti con
 tutte le conseguenze che ne deriveranno.
 Esamina minutamente i vantaggi e i difetti
 di questa parte del disegno di legge, con-
 cludendone che questi superano quelli di
 gran lunga e che la riforma non darà af-
 fatto le economie che il Governo ne at-
 tende.

Conehiude rammentando come, nel pre-
 sente momento politico, quando la pace in
 Oriente è minacciata, sia pericoloso iniziare
 una trasformazione che deve causare un
 profondo turbamento nei nostri ordinamenti
 militari. Spera perciò che il governo vorrà
 rinunciarvi (vive approvazioni).

Dopo le solite formalità, la seduta è le-
 vata alle 6.55.

Senato del Regno

Presidente Farini — tenne una brevissi-
 ma seduta, dalle 4.15 alle 4.25.

Farini commemorò il defunto senatore
 Manfredi come cittadino e come magistrato.
 Costa e Crispi si associarono alla come-
 morazione.

Poi Boselli, Mora e Bacelli presentano
 alcuni progetti di legge.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La fortuna di Crispi

Molte volte i lettori si saranno meravi-
 gliati come sia facile in Italia, ad un uomo
 qual'è il Crispi, ritornare al potere dopo
 essere stato convinto del reato di bigamia,
 e di potersi restare, dopo che l'on. Caval-
 lotti lo mise in mora per la questione mo-
 rale, assopita alquanto da altri fatti più
 gravi, soffocata in parte dalla prepotente
 maggioranza parlamentare, ma non seppel-
 lita nè esaurita davanti all'opinione del
 paese. Ebbene, a dimostrare l'ingenuità di
 questa meraviglia stanno le ultime sedute
 di Montecitorio.

— Ah, miserabile! esclamò Tomy strin-
 gendo i pugni.

— Pace, figliuol mio, il rivoltarsi non
 serve a nulla; noi altri contadini irlandesi
 siamo incatenati alla gleba, stramenti di
 ricchezza per i landlords che ci si sfruttano
 per mezzo dei loro agenti, mentre essi se la
 gavazzano in Inghilterra col frutto del no-
 stro sudore.

— Ahimè! disse la donna, la nostra con-
 dizione è ben triste. E' dura cosa il dover
 vivere sempre nella miseria e non esser
 neppure sicuri di conservare questo misero
 stato che un capriccio del padrone vi può
 togliere da un momento all'altro.

— Come fare a procurarmi la somma ne-
 cessaria? disse il contadino con ansietà.

— Oh poveri noi rispose Jenny, spero tu
 di metterla insieme?

— E' impossibile, mormorò suo marito,
 con voce cavernosa.

— E che sarà di noi, nella stagione cat-
 tiva, coi nostri sette figli, e coll'altro che
 aspettiamo! noi moriremo tutti di fame
 chiedendo l'elemosina.

E la povera madre proruppe in un dirot-
 tissimo pianto; altri singhiozzi risposero ai
 suoi; era uno spettacolo da spezzare il
 cuore.

(Continua).

APPENDICE

I contrabbandieri della montagna

I.

In fondo ad una povera vallata della
 contea di Cork, nell'Irlanda meridionale,
 sorgeva un'umile casipola il cui tetto acuminato
 ricoperto di paglia si scorgeva da
 lungi circondato da alcuni pioppi. Davanti
 a quel povero abituro, sopra un'ala melmosa,
 cosparsa di foglie appassite e di pochi mi-
 nuzoli di ortaglie, cinque o sei oche cer-
 cavano avidamente un pascolo troppo scarso
 al loro gozzo affamato.

Era il mese di novembre e cominciava a
 far freddo; la brezza glaciale del Setten-
 trione agitava gli alberi brulli, e il gelo
 sospendeva tra i rami i suoi festoni di cri-
 stallo; le cime delle montagne si ricopri-
 vano di un leggero strato bianchissimo, che
 era come il loro mantello invernale; una
 tristezza cupa e melanconica regnava sulla
 natura intera.

Dentro la capanna, nel centro della vasta
 camera che serviva di abitazione alla fami-
 glia, un uomo colle braccia incrociate dietro
 il dorso, e con una piccola pipa in bocca,
 girava in lungo e in largo; vicino al camino,

La Camera italiana non vive di vita vera, non riflette le aspirazioni e il pensiero del popolo nostro, non è la genuina mandataria della nazione: è un fenomeno parziale, sporadico, parassitico. Chiediano venia delle parole, non vogliamo bistrattare gli uomini: ma il fatto politico e parlamentare è questo. La nazione non è né tutta, né intera rappresentata a Montecitorio. Vi sono presenti il regionalismo, tutto l'olimpio degli uomini vecchi e nuovi del mondo liberale; ma non v'è che imperfettamente rappresentato il paese, mentre sonvi vivi e parlanti e ingombranti tutti, niuno eccettuato, gli umori, i pregiudizii della scuola liberale, e più e meglio ancora, le rivalità, gli odii, gli antagonismi, confessati e inconfessabili, delle persone.

Difatti, nei momenti solenni, nelle discussioni di maggiore importanza, si pone da un lato l'oggettivismo, il bene nazionale, e impera, nella sua antipatica e sfacciata improntitudine, la personalità. Si dimentica il paese, e si pensa e si parla solo degli uomini. Le tornate in luglio si chiusero, mentre fuori grandinava la prosa dell'on. Cavallotti contro il Crispi; e si riaprirono sotto la pioggia dirotta di cinque lettere, nelle quali l'onorevole Crispi era chiamato concussionario. La Camera ora è avvivata dai fuochi fatui dell'eloquenza dell'Imbriani, il quale nell'ora della tempesta, lancia, con sicurezza, il guanto di sfida a Crispi, o parlando, o alludendo alla sua immoralità.

E Crispi fu incauto quando si lasciò sfuggire le parole: *Ce n'è anche per voi, on. Imbriani!* Era la confessione implicita della sua colpevolezza, e quella esplicita della colpevolezza, se non dell'Imbriani, certo di altri molti, compreso Cavallotti il morale. Narrano però i resoconti non ufficiali, che l'Imbriani quand'ebbe udite le acerbe parole del Crispi, si aperse e sbottonò l'abito, e, battendosi colla destra poderosa sul petto, gridò: *Qui sotto c'è un galantuomo, mentre voi, Crispi, non potete dire altrettanto.* La maggioranza intanto cominciava a muggiare, e il Villa, vigile e pronto, si coperse, e levò la seduta, che faceasi pericolosa per la troppo elettricità, fra il tumulto di quella bolgia parlamentare.

Ma intanto, sospettato, chiamato immorale, quasi convinto di concussione, come un di lo fu di bigamia, il Siciliano trionfa. Come si spiega questo strano fenomeno? Innanzi tutto, occorre riflettere essere gli uomini, che uscirono dalle viscere della rivoluzione, più o meno, gli stessi. Si condonarono loro molte colpe, perchè hanno, si dice e si fa dire, fatta l'Italia. Poi ognuno vede che non essendo la Camera l'espressione reale del paese, non v'è l'equilibrio de' partiti, perchè non esiste la bilancia politica delle aspirazioni nazionali, e quel controllo oculato e potente che tiene a freno chi si trova al potere. Infine, se mutano le maniere e i metodi, non cambia l'essenza della politica. La musica è sempre della stessa monotonia, musica di vecchi maestri, dove non è sintonia, ma virtuosità di cantori e di suonatori, o sfiatati, o stracchi.

Così l'on. Crispi dura al potere e resiste alla tempesta, non tanto per virtù propria, quanto per l'inetitudine altrui. I grandi attori sogliono circondarsi di mediocri compagni, per eccellere meglio.

L'on. Crispi ha la fortuna amica nel vedersi combattuto da uomini migliori di lui, per l'onestà non sospetta, ma peggiori di lui, perchè o non sanno opporgli una diversa politica di governo, o quando direbbero la cosa pubblica, non mostrano di saper fare meglio: e coloro che lo combattono indirettamente sono ancora incognite parlamentari e politiche, e come l'Imbriani hanno il genio della contraddizione, spesso giusta, ma non l'abilità di condurre a vittorioso fine una campagna parlamentare.

La fortuna di Crispi è cosa tutta negativa: sta nella decadenza del parlamentarismo e del liberalismo: ma svanirebbe tostamente, se si trovasse davanti ad un partito con idee e propositi netti e con persone insospettabili. Due cose che spesso non vanno insieme, e che ora sono o paiono esiliate dal Parlamento italiano.

BONFADINI ALLA MAGGIORANZA che sostiene il gabinetto Crispi

«...Già i nostri ministri hanno perduto da un pezzo l'abitudine di costituirsi su base di opinioni. Si raccolgono su base di opportunismi; e quando riescono a mettere nel medesimo Saracco, Mocenni e Crispi, Saracco e Baccelli acquistano il diritto di apostrofare gli avversari, chiamandoli « coalizione. »

«V'è sempre della brava gente che di questa parola si spaventa come d'un terremoto: e siccome v'è d'altra parte della gente furba che lo sa e se ne vale, la conseguenza è che una grossa parte dei cosiddetti liberali moderati, si schiera alla coda di qualunque ministero d'indole variopinta e contribuisce a creare una maggioranza che va dal Sandonato al Torrigiani, che si rispecchia nella Tribuna e nella Perseveranza, nella Gazzetta di Venezia e nella Gazzetta del Popolo di Torino.

« Che cosa abbia a fare il partito liberale moderato con questo pasticcio, in non riesco a vedere.

« Perciò, come cittadino e come scrittore, me ne tengo fuori, anzi, mi gli schiero contro. E, rassegnato a passare nell'Opposizione gli ultimi anni della mia vita, vedo con dolore i liberali sviarsi da ogni sentiero di moderazione e i moderati sviarsi da ogni sentiero di libertà.

« Vi pare, p. es., che abbia carattere di politica moderata l'espansione africana in cui da tre anni siamo entrati e che, per colmo d'ironia, osiamo chiamare politica di « difesa »? Vi pare che abbia carattere moderato l'attitudine che abbiamo assunto verso il Pontificato e che ci procura umiliazioni così precise come quella ricevuta dal Portogallo?

« D'altra parte, vi pare che risponda alle tradizioni della nostra politica liberale quel guazzabuglio di coatti, di processi, di leggi eccezionali, di sfratti e di comitati d'inchiesta, da cui oggimai non sa più uscire la nostra politica interna?

« Ma i « moderati » per libidine di repressione, tranguiano le pazzie africane e le politiche ecclesiastiche a base di massoneria; i « liberali » per amore di grandezze nazionali a base di retorica, tranguiano la libertà sminuite e le polizie onnipotenti. Ne esce un insieme, che può illudere per qualche anno gli spiriti irreflessivi, ma che prepara al paese delusioni morali ed economiche assai minacciose.

« Se io dunque combatto questo edificio di equivoci e talvolta l'immoralità, credo in buona fede d'essere in armonia coi principii liberali moderati; il che non toglie che altri possa, coll'egual buona fede, tenere le parti opposte. »

Gioventù cattolica italiana

Nell'ultimo Bollettino della « Società della Gioventù Cattolica Italiana » leggiamo:

« In surrogazione del sig. cavalier prof. Francesco De Angelis, che aveva già compiuto il triennio nella Vice-Presidenza generale della Società, veniva eletto nell'adunanza del 19 corr. novembre, il sig. avv. Paolo Pericoli, dianzi Segretario generale.

« Il Consiglio superiore nella sua adunanza del 25 novembre corrente, in surrogazione del sig. avvocato Paolo Pericoli, eletto a Vice-Presidente, ha nominato a Segretario generale il sig. conte avv. Vincenzo Sacconi.

« Dietro invito del Comitato centrale esecutivo per il Congresso Antimassonico, da tenersi fra breve allo scopo di rendere a tutti nota l'immensità dei mali morali e materiali arrecati dalla Massoneria alla Chiesa ed alla società, e di cercare il rimedio in una organizzazione internazionale permanente contro la setta medesima, il Consiglio Superiore ha aderito, in rappresentanza dell'intera Società della Gioventù Cattolica Italiana, al Congresso che all'uopo sarà convocato dalla benemerita Unione Antimassonica residente in Roma. E quindi raccomanda a tutti i Circoli di coadiuvare il suddetto Comitato centrale esecutivo nel suo lodevolissimo compito. Del Comitato stesso è Presidente il signor commendatore Guglielmo Alliata, che fu già operosissimo Presidente Generale della Società nostra, e che continua sempre a dedicare il suo zelo indefesso per la difesa della causa cattolica. »

ITALIA

Livorno — I massoni contro Lemmi — Scrivono al Secolo in data del 3:

« Ha avuto luogo un'importante adunanza massonica delle Logge di rito simbolico italiano. Sono convenuti nella nostra città vari caporioni ed affiliati della massoneria di tutta Italia.

« Dopo una vivace discussione fu presentato e votato da 23 rappresentanti, contro 2 astenuti, un ordine del giorno col quale si invita il gran maestro Adriano Lemmi a dimettersi dall'alto ufficio perchè la sua presenza menoma il prestigio dell'istituzione quanto meno a giustificarsi dando querela ai suoi accusatori. »

In quanto alla querela la Tribuna del 22 maggio, n. 141 pubblicava il responso del Supremo Consiglio dei 33., già da noi riprodotto a proposito delle accuse del Margiotto, il qual responso massonico così si esprimeva lavando il bucato in famiglia:

« Ritenuta esclusiva competenza sua il pronunciarsi sopra le accuse rivolte a ciascuno dei suoi componenti.

« Presa cognizione dei documenti relativi alle calunnie lanciate contro il delegato sovrano gran commendatore e gran maestro, fratello Adriano Lemmi 33. »

« Udite le dichiarazioni del medesimo; « Letta la relazione, in data 17 aprile, 1895, degli illustri fratelli, 33., Giuseppe Ceneri, Oreste Regnoli, Giosè Carducci, Luigi Orlando, Antonio Mordini e Giuseppe Bovio;

« Ritenute false e caluniose le accuse lanciate contro il fratello Adriano Lemmi e delibera non dovere il medesimo sporgere querela davanti ai tribunali profani. »

Quindi non rimane a Lemmi che di dimettersi non potendo dar querela per non ricorrere a Tribunali profani.

Torino — Ancora i fatti di S. Teresa — L'avvocato Carlo Nasi che difese davanti il tribunale il delegato Tarantola che fece espellere dalla Chiesa di S. Teresa il deputato Peroni che tentava di eccitare tumulto fra il popolo, manda

a proposito della interpellanza Macola alla Camera una lettera alla Stampa-Gazzetta Piemontese nella quale sono posti i seguenti quesiti:

1. Il deputato X... andò sì o no in chiesa con tutt'altra intenzione che di omaggio al culto?

2. Qualunque fosse — opportuno o non — il frasario del sacerdote conferenziere e predicatore, il deputato X... aveva o non in quella chiesa pronunziate frasi che — dato l'ambiente — erano fatte apposta per provocare i fedeli ascoltanti (fossero pur stati fedeli fanatici, il che non è) e per suscitare un disordine grave ed inevitabile?

3. L'ispettore di pubblica sicurezza X... mandato apposta in quella chiesa per evitare e reprimere qualsiasi disordine, aveva o non aveva l'obbligo di far uscire il provocatore, anche se fosse stato — il che non cerco e non discuto — il provocatore stesso in buona fede?

4. Dato che questo provocatore — deputato o non, nulla affatto importa — si rifiutasse ad uscire, il funzionario aveva o non aveva il dovere imperioso di ottenere a qualunque costo immediata obbedienza all'ordine dato per ragioni di pubblica sicurezza; ragioni di cui egli solo aveva tutta la urgente e delicata responsabilità?

5. E se l'interruttore, deputato o non, o se i suoi amici si ribellarono e percossero a pugni e a calci quelli che la Gazzetta del Popolo chiama « questurini », questi avevano o non avevano il diritto di far rispettare a qualunque costo se e l'ordine?

6. Il funzionario, dopo che l'Autorità giudiziaria aveva solennemente riconosciuto aver fatto niente più che il dover suo, poteva essere punito dal Governo con una misura di rigore, per quanto lieve?

Questo, questo, e non altro, è il nocciolo della questione.

Ogni altra discussione è declamazione od è chiacchiera inconcludente.

ESTERO

Francia — Il progetto per l'Esposizione del 1900 respinto — Gli uffici della Camera ele-

ssero undici commissari per esaminare il progetto ufficiale dell'Esposizione del 1900. Il progetto incontrò vivissima opposizione nella maggior parte degli uffici. Sopra undici commissari, tre sono favorevoli e tre ostili a qualsiasi Esposizione. Gli altri cinque respingono il progetto presentato. Di questi Humbert critica soltanto il ponte monumentale progettato, che potrebbe nuocere alla prospettiva della Senna; ma gli altri quattro, tra cui Méline, vogliono concentrare l'Esposizione sulla riva sinistra della Senna, eccezione fatta del Trocadero, già esistente. Essi vogliono lasciare i Campi Elisi intatti e criticano pure la combinazione finanziaria.

L'opposizione al concetto d'ogni Esposizione in massima fu maggiore di quanto si prevedeva. Infatti Cochin, deputato di Parigi, favorevole in massima, fu eletto con un voto di maggioranza contro Chapuis, deputato di Nancy, assolutamente ostile a qualsiasi Esposizione.

Germania — Il discorso del trono. — A Berlino, 3, poco dopo mezzodi il cancelliere Hobenlohe, seguito da Boetticher e dai membri del Consiglio federale e del ministero prussiano, entrò nella sala bianca del castello reale, ove erano riuniti un centinaio di membri del Reichstag. Il cancelliere lesse il discorso del trono.

Questo ricorda le eroiche battaglie del 1870, che assicurarono l'unità e la potenza della patria, e dice che conviene che il popolo tedesco ed il Reichstag, il quale ultimo fu pure esso frutto di quei combattimenti, rivolgano il pensiero ai beni nazionali acquistati con tanti sacrifici.

La speranza espressa da Guglielmo I, che la unità della giustizia, raggiunta nel 1876, sarebbe seguita dall'unità dell'intera legislazione civile deve trovare ora l'adempimento nel nuovo codice civile.

L'imperatore quindi annunzia diversi progetti miranti ad introdurre alcune riforme nell'ordinamento giudiziario e nella procedura penale: un altro per l'istituzione di Camere artigiane, come primo passo all'organizzazione dei mestieri. Altri progetti concernono specialmente l'ordine economico e sociale, cioè la riforma della Borsa contro la concorrenza sleale, il regolamento per la vendita della margarina, la riforma della legislazione riguardante la tassa sullo zucchero, e le nuove disposizioni per i mercanti ambulanti.

Quanto alla politica estera, l'imperatore dice che le buone ed amichevoli relazioni dell'impero con tutte le potenze continuano invariate. La Germania, d'accordo colla Russia e la Francia, procurò di prevenire ulteriori provocazioni, che erano una minaccia di guerra fra due grandi imperi nell'Asia orientale; grazie alla moderazione piena di intelligenza del Giappone, tali sforzi furono coronati da successo, e contribuirono a conservare ed estendere il campo del lavoro pacifico all'industria ed al commercio tedeschi.

Ora la Germania rivolge la sua seria attenzione ai deplorabili avvenimenti della Turchia, e alla situazione che ne risulta, e, fedele alle sue alleanze e ai provati principii della politica tedesca, l'impero è sempre pronto a cooperare colle altre potenze, che per loro interessi sono le prime chiamate ad occuparsene, per servire alla causa della pace.

Dopo di che il cancelliere dichiarò il Reichstag aperto, e il presidente Buol fece un hoch all'imperatore, che fu ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

Dalla Provincia

CODROIPO 4 Dicembre 1895

A richiesta di alcuni amici e per tranquillare l'animo preoccupato di quel tale, che coi suoi articoli riguardanti Codroipo pare m'abbia, fin dall'epoca delle elezioni, preso di mira, dichiaro che mai in alcun modo cercherò di coprire cariche pubbliche, alle quali non sia chiamato dal voto esplicito e spontaneo dei comizi, e che rifiuterò qualsiasi mandato che mi venisse offerto « cosa per me incredibile » in opposizione al voto popolare.

Gli articoli, di cui sopra, ho ragione di credere li scriviate per dare sfogo alla bava velenosa che vi pervade, ed allora salute a voi e buon prò vi faccia.

Però conviene sappiano gli amici miei, che all'epoca delle ultime elezioni amministrative io non ho cercato i voti del partito clericale, come cercarono d'averli altri sedicenti liberali.

A me, come al Nob. Conte Francesco Rota, venne offerto di far parte della lista amministrativa raccomandata dal Rev.do Arciprete.

Non v'era ragione alcuna di rifiutare, nè in questo incontro io feci nè mi venne da alcuno richiesta dichiarazione di fede politica.

Il Rev.do Arciprete, persona alla quale vi auguro di assomigliare in molte cose, e che i più altamente stimano e rispettano, credeva nella sua invidiabile semplicità, che per essere consiglieri d'un comune rurale bastassero un po' di capacità e dell'onestà.

Se nel periodo elettorale fossi stato più transigente coi miei principii e colle mie abitudini scrupolosamente corrette, i voti a mio favore si sarebbero moltiplicati, con danno gravissimo di chi considera le cariche pubbliche, non come una missione, ma come un campo schiuso alle proprie ambizioni e ad altre men nobili passioni.

Ho poi da darvi un consiglio, ed è di firmare gli articoli, che, come quello apparso nel giornale il Friuli all'epoca delle elezioni, mi nominava ed attaccava direttamente.

Con ciò avreste fatto in primo luogo cosa corretta, avreste messo sull'avviso i lettori del giornale, posto in grande evidenza le qualità d'eroe che certo possedete, ed infine avreste risparmiato a me la noia del presente comunicato.

Ing. Moro Francesco

CIVIDALE

4 dicembre 1895.

Eccola fresca fresca la grande notizia che deve riescir confortante ai cividalesi se, nell'annunziarla tra amici e conoscenti, pare proprio che abbiano in bocca una giuggiola la più desiderata. I nostri patres patriae hanno votato a grandissima maggioranza (tutti meno uno) in favore della proposta Trezza riguardo i dazii. Si va generalmente ripetendo, che finalmente — nonostante la maledizione del b. Bertrando — il municipio locale ne ha fatta una di buona; specialmente perchè ha fissato di occupare il danaro proveniente nell'ammortizzazione dei debiti del Comune; e sperasi in un decennio (tanto durerà l'impegno presente) di far tabula rasa di tutti i debiti, e dopo comincerà l'età dell'oro per gli amministrati.

La ditta Trezza offre un aumento annuo di L. 15 mila; inoltre si obbliga di anticipare L. 75 mila, colle quali appunto potremo estinguere alcuni capitali.

Gisulfo.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 5 DICEMBRE 1895
Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 2.4 | Min. Ap. notte -0.2
Barometro 754.5 | Stato atmos. Coperto
Vento Nord | Press. calante
Jeri Vario
Temperatura: Massima 8.6 Minima 1.3
Media 4.105 — Aequa caduta mm. 3

BOLLETTINO ASTRONOMICHO

SOLE LUNA
Leva ore Europa Centr. 7.34 | Leva ore 19.23
Passa al meridiano » 11.57.33 | Tramonta 10.41
Tramonta » 7.23 | Età dei giorni 19

Si raccomanda

agli associati morosi di pareggiare ogni partita senza ritardo.

L'amministrazione del giornale spera di non essere obbligata di invitare i ritardari al pagamento mediante la posta.

Pellegrinaggio a Padova

DEL LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1895

Notizie pel viaggio di andata nella mattina del 9 Dicembre.

1. I Pellegrini della linea Pontebbana potranno profittare per andare a Udine di qualunque treno del giorno 8.

2. Quelli della linea Udine viaggeranno fino a Treviso col treno 583 in partenza da Udine alle 4.50.

3. Il Treno Speciale muoverà da Treviso alle ore 8.35 ed arriverà a Padova alle 10.21 raccogliendo a Preganziol, Mogliano e Mestre.

4. I Pellegrini della Linea Casarsa Portogruaro viaggeranno col 641, che parte alle 5.56 da Casarsa, e a Mestre prenderanno lo speciale.

Biglietti da visita
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1.00 id. id. o
Matti greve, L. 1.00 id. id. formato speciale pie-
coli e 100 buste, L. 1.70 id. id. id., L. 2.00
100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00
buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure emerse
100 buste, L. 2.50.

Dirigete le domande alla *Cronotipografia Patronato*
via della Posta, 16 UDINE.

Orario ferroviario.

Partenze Arrivi		Partenze Arrivi		Partenze Arrivi		Partenze Arrivi	
Udine	11.10	D. S. 5.05	7.45	M. 2.45	7.30	M. 6.55	7.30
Verona	12.55	Udine	10.15	M. 8.01	11.15	M. 8.01	11.15
Trieste	13.45	Verona	10.55	M. 10.42	12.35	M. 11.55	12.35
Genova	14.45	Trieste	11.35	M. 12.30	13.45	M. 13.30	13.45
Firenze	15.45	Genova	12.25	M. 14.30	14.45	M. 15.15	14.45
Roma	16.45	Firenze	13.15	M. 16.25	15.45	M. 17.00	15.45
Napoli	17.45	Roma	14.05	M. 18.20	16.45	M. 18.45	16.45
Bari	18.45	Napoli	14.55	M. 19.15	17.45	M. 19.30	17.45
Brindisi	19.45	Bari	15.45	M. 20.10	18.45	M. 20.15	18.45
Canosa	20.45	Canosa	16.35	M. 21.05	19.45	M. 21.10	19.45
Bitonto	21.45	Bitonto	17.25	M. 22.00	20.45	M. 22.05	20.45
Andria	22.45	Andria	18.15	M. 22.55	21.45	M. 22.50	21.45
Foggia	23.45	Foggia	19.05	M. 23.50	22.45	M. 23.45	22.45
Benevento	24.45	Benevento	19.55	M. 24.45	23.45	M. 24.40	23.45
Caserta	25.45	Caserta	20.45	M. 25.40	24.45	M. 25.40	24.45
Avellino	26.45	Avellino	21.35	M. 26.35	25.45	M. 26.35	25.45
Napoli	27.45	Napoli	22.25	M. 27.30	26.45	M. 27.30	26.45
Portici	28.45	Portici	23.15	M. 28.25	27.45	M. 28.25	27.45
Stabia	29.45	Stabia	24.05	M. 29.20	28.45	M. 29.20	28.45
Salerno	30.45	Salerno	24.55	M. 30.15	29.45	M. 30.15	29.45
Castellana	31.45	Castellana	25.45	M. 31.10	30.45	M. 31.10	30.45
Acerra	32.45	Acerra	26.35	M. 32.05	31.45	M. 32.05	31.45
Capua	33.45	Capua	27.25	M. 33.00	32.45	M. 33.00	32.45
Terracina	34.45	Terracina	28.15	M. 33.55	33.45	M. 33.55	33.45
Frosinone	35.45	Frosinone	29.05	M. 34.50	34.45	M. 34.50	34.45
Formello	36.45	Formello	29.55	M. 35.45	35.45	M. 35.45	35.45
Bracciano	37.45	Bracciano	30.45	M. 36.40	36.45	M. 36.40	36.45
Castelluccio	38.45	Castelluccio	31.35	M. 37.35	37.45	M. 37.35	37.45
Alatri	39.45	Alatri	32.25	M. 38.30	38.45	M. 38.30	38.45
Signina	40.45	Signina	33.15	M. 39.25	39.45	M. 39.25	39.45
Corchiano	41.45	Corchiano	34.05	M. 40.20	40.45	M. 40.20	40.45
Castelluccio	42.45	Castelluccio	34.55	M. 41.15	41.45	M. 41.15	41.45
Verulanus	43.45	Verulanus	35.45	M. 42.10	42.45	M. 42.10	42.45
Castelluccio	44.45	Castelluccio	36.35	M. 43.05	43.45	M. 43.05	43.45
Castelluccio	45.45	Castelluccio	37.25	M. 44.00	44.45	M. 44.00	44.45
Castelluccio	46.45	Castelluccio	38.15	M. 44.55	45.45	M. 44.55	45.45
Castelluccio	47.45	Castelluccio	39.05	M. 45.50	46.45	M. 45.50	46.45
Castelluccio	48.45	Castelluccio	39.55	M. 46.45	47.45	M. 46.45	47.45
Castelluccio	49.45	Castelluccio	40.45	M. 47.40	48.45	M. 47.40	48.45
Castelluccio	50.45	Castelluccio	41.35	M. 48.35	49.45	M. 48.35	49.45

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene
con Medaglie d'oro
sono vivamente raccomandate
da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica
INFLUENZA e MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
di grato sapore - solubilissime - aiutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI - Una scatola grande L. 2.50 più 60 Cent. se per posta. N. 4 scatola L. 9.50 franco di porto anche all'estero. - Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1. - Proprietari con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO. Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra. - CONCESSIONARI: per il BRASILE Sig. Francesco Frisoni di Genova; per il CHILE Signori Carlotto, Hermans, Genova, Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, ANTILLE ed altri Stati dell'America del Sud e dell'America del Nord Sign. Molino, Penny e C. di Genova.

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

OLEOGRAFIE DELLA SACRA FAMIGLIA
Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 4.5 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 1.25 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografie (Hinsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

La Libreria del Patronato è fornita di un gran assortimento di Corone di ogni genere e prezzo.

LIBRERIA DEL PATRONATO
Udine via della Posta n. 16 è fornita di un gran assortimento di Corone di ogni genere e prezzo. - Grandi specialità per Regali -

GRANDE ASSORTIMENTO
oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.

GRANDE LOTTERIA di CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500,000

Marchi

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1 Premio di M.	300,000
1 Lotto di M.	200,000
1 Lotto di M.	100,000
2 Lotti di M.	75,000
1 Lotto di M.	70,000
1 Lotto di M.	65,000
1 Lotto di M.	60,000
1 Lotto di M.	55,000
2 Lotti di M.	50,000
1 Lotto di M.	40,000
3 Lotti di M.	20,000
21 Lotti di M.	10,000
46 Lotti di M.	5,000
106 Lotti di M.	3,000
226 Lotti di M.	2,000
822 Lotti di M.	1,000
1325 Lotti di M.	400
38050 Lotti di M.	155
15590 Lotti di M.	300,200
150, 134, 100, 98, 69, 42, 20.	

30 Novembre 1895.
VALENTIN & C.
Casa Bancaria
AMBURGO
Città libera (Germania).

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prendere conoscenza.

GELONI
Mani, orecchie, piedi, guarigione certissima colla rinomata **SAPONINA PUCCI**, Venti anni di successo.

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore o prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato.

L. 1.20 alla boccetta. Franca ovunque L. 1.60. Due boccette L. 3. Quattro boccette L. 5.80, inviando l'importo alla

FARMACIA PUCCI
in **PAVULLO nel Frignano**.
Depositi: Milano, C Erba Manzoni. Torino, Tarico Torta. Bologna, Zari. Firenze, Roberts, ecc. Napoli, Lanciotti e C.

In Udine vendesi alla farmacia **A. MANGANOTTI** in via Poscolle.

Lettere di Natale
centesimi 50 centesimi
e di Capo d'anno
per le scuole e le famiglie
per **GIOVANNI SOLI**

E' un elegante volume contenente una sessantina di lettere, racchiuse in una splendida copertina illustrata.

Vi è franchezza d'ingegno e di sentimento, il profumo di spontaneità che in tali componimenti si richiede. Pare di leggere non gli scritti di adulto che si fa bambino e tenta d'intendere ed esprimere gli affetti e i pensieri di piccole anime, ma di sentire giovanetti cari, gentili e buoni che, con un linguaggio semplice, ingenuo e grazioso così che inamora, offrono i tesori del cuore ai loro cari.

Dirigete Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova 3 TORINO



Il Caffè-Malto-Kneipp

(prodotto dalla Compagnia del Caffè-Malto in Genova)

è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al Caffè.

Diffidare delle contraffazioni, esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i droghieri del Regno.

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1895

IL FERRO MALESCI

è prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (fiori bianchi) AMENORREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, SCROFOLA, tutte le malattie esaurienti ed epidemiche - (INFLUENZA, COLERA, TIFO, ecc., - ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo. All'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici. - Esclusivo concessionario (tanto in Italia che all'Estero) **LUIGI GORDINI** Piazza del Duomo, n. 14, Firenze.

Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comasatti il sig. Giuseppe Gerolami, ed il farmacista Antonio Manganotti.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle L.L. MM. i Reali d'Italia